

Federigo lo spediente di trasportarli in Puglia, lungi dal mare, con dar loro ad abitare nella Provincia di Capitanata la Città di Nocera disabitata, che da lì innanzi fu appellata *Nocera de' Pagani* a distinzione d'altre Nocera. Scrive Giovanni Villani (a), che furono più di venti mila Saraceni da arme con dotti colà: il che mi sembra esorbitante numero, considerando le lor famiglie, che non farebbono capite in Nocera. Ebbe anche Federigo la mira colla fondazione di questa Colonia Maomettana di tenere in briglia i Pugliesi. Col tempo ne fece doglianza la Corte di Roma. Non mancano Scrittori, che credono succeduto molti anni dappoi un tal trasporto. Certo è, che non finì quì la guerra co i Saraceni, e ne restò almeno in Sicilia un'altra parte di tuttavia contumaci (b). Federigo si servì di questo pretesto per chiamare in Sicilia Ruggieri dall'Aquila, Jacopo da S. Severino, e il Figliuolo del Conte di Tricarico, fingendo di volersene valere contra d'essi Saraceni. Andarono que' Baroni; furono messi in prigione; e sulle lor Terre i Regii Uffiziali stesero le griffe. Il perchè non viene espresso. Tolsè ancora alla Contessa di Molise le sue Terre, ed impose delle nuove gravezze a i Popoli. S'egli fosse lodato per questo, non occorre, ch'io il dica.

(a) Giovanni Villani Cron. lib. 6. c. 14.

(b) Richard de S. Germ. in Chronic.

(c) Chronic. Placentin. Tom. 16. Rer. Italic. (d) Annal. Veter. Mutinens. T. 11. Rer. Italic.

(e) Benvenuto da S. Giorgio. Stor. del Monferrato.

INSORSERO in quest'Anno ancora delle brighe fra i Nobili e popolari di Piacenza a cagion d'un omicidio (c); e di nuovo la Nobiltà prese la risoluzione di ritirarsi fuori di Città. Anche in Modena (d) cominciò a metter piede la discordia in quest'Anno fra i Cittadini, e le fazioni furono in armi. L'una d'esse prese la Torre maggiore di San Geminiano, e vi si afforzò: laonde il Podestà fece di molte condanne. Scritto è ne gli stessi Annali di Modena, che *Guglielmo Marchese* di Monferrato con grande accompagnamento di Nobili Lombardi andò in *Alemagna*, dove da lì a due anni morì. In vece di *Alemanniam* s'ha quivi da scrivere *Romaniam*. Abbiamo da Benvenuto da S. Giorgio (e), che questo Principe lasciandosi trasportar dalla voglia di ricuperare il Regno di Tessalia, che era stato da *Teodoro Lascari* tolto a *Demetrio* suo Fratello, fece grande ammasso di gente, e specialmente di Nobili suoi amici per quella impresa, ch'egli concepiva molto facile. Ma mancandogli il danaro occorrente per tante spese, passò nell' Anno presente in Sicilia a fine d'impetrarne dall'Imperador Federigo. Ottenne in fatti da lui sette mila Marche d'argento al peso di Colonia, ciascuna delle quali pesava mezz'oncia;

ma